

VII - CENTRALITA' DELLO STUDENTE E CURRICOLO DELLA SCUOLA (all.3)

VII a) ACCOGLIENZA, ASCOLTO, ORIENTAMENTO

Nel quadro della nuova normativa sull'Istruzione degli adulti (DPR 263/2012 - entrata in vigore nell'a.s. 2014/2015) le attività di accoglienza, ascolto e orientamento assumono particolare importanza strategica in quanto devono provvedere alla rilevazione del fabbisogno attraverso l'analisi della domanda esplicita e implicita degli utenti per consentire la successiva progettazione della didattica sia standard sia personalizzata per gruppi di livello.




La già citata normativa di riferimento e l'analisi dei fabbisogni dello specifico territorio in cui operano le sedi del CPIA 1, costituiscono il fondamento per lo sviluppo dei seguenti punti ed obiettivi:

Obiettivi

Favorire e sostenere la domanda inespressa nel territorio

- ✓ Far emergere e valorizzare le competenze in ingresso al fine dell'inclusione nei percorsi di studio
- ✓ Rispettare il diritto allo studio e al riconoscimento delle competenze personali
- ✓ Concordare patti formativi con modalità di trasparenza, rispetto, chiarezza ed equità
- ✓ Accompagnare l'adulto in itinere con attività di sostegno all'apprendimento e alla persona
- ✓ Favorire la consapevolezza dei bisogni formativi e dei propri obiettivi soprattutto per i minori
- ✓ Corrispondere ai fabbisogni formativi espressi dal territorio
- ✓ Favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione
- ✓ Rispondere alle esigenze della formazione civica necessaria all'integrazione dei nuovi cittadini
- ✓ Contribuire alle azioni di orientamento e inserimento nel mercato del lavoro
- ✓ Dare conto di ciò che si fa sia in ingresso che in itinere

Le attività di accoglienza e orientamento iniziano dal momento in cui l'utente prende contatto con la scuola e procedono con più fasi strutturate:

-  **momento del colloquio/test iniziale**
-  **momento dell'inserimento e dell'accompagnamento/ orientamento**
-  **momento dell'accertamento delle competenze e definizione del PATTO FORMATIVO**

VII b) LA SCUOLA IN CARCERE

La scuola in carcere è elemento fondamentale del percorso di riabilitazione per il futuro reinserimento della persona detenuta nella società. E' un luogo di socializzazione, confronto, accettazione e scoperta dell'alterità. Attraverso l'attività didattica, flessibile e calibrata sui bisogni individuali del corsista e del gruppo classe, ciascuno costruisce, recupera e consolida la propria identità al fine di riconquistare progressivamente una dimensione progettuale sulla propria esistenza. La scuola è anche l'occasione per ristabilire una "normalità" nella scansione della giornata; è un impegno, favorisce una presa di responsabilità verso se stessi e verso gli altri a partire dal rapporto che lentamente si costruisce con gli insegnanti. In classe si elaborano conflitti e si sperimentano nuove forme di convivenza. Ci si conosce attraverso "codici" diversi

da quelli della quotidianità. In questo percorso, un ruolo fondamentale lo svolge la didattica che è sempre ritagliata su misura (ancor più che in contesti scolastici “normali”) in base alle caratteristiche dei singoli e - non secondariamente - alle dinamiche di gruppo che si rivelano nel tempo scuola. Per questo, la scuola in carcere (più che in altri luoghi) necessita di programmazioni aperte e flessibili, adattabili facilmente ai bisogni che di volta in volta emergono. Ha bisogno anche di margini di “improvvisazione” e il docente, di un bagaglio variegato di strumenti pronti per re-agire positivamente ad ogni input proveniente dai corsisti. L’attività in classe deve essere volta ad un recupero dell’autostima e del senso di autoefficacia, ad una metariflessione sulla propria biografia e sui propri vissuti traumatici, nella direzione di una ridefinizione di sé, con l’obiettivo di favorire, una volta terminata l’esperienza della detenzione, la ripresa della vita “fuori” con nuova consapevolezza e nuovi strumenti appresi.

Da un punto di vista più pratico, inoltre, la presenza a scuola favorisce un maggiore coinvolgimento del detenuto in tutte le attività proposte dall’istituzione carceraria e una più approfondita consapevolezza di ciò che accade intorno a lui sia nell’ordinario che nello straordinario. Questo perché la scuola assume un importante ruolo di “catalizzatore” di presenze educative e formative: intorno ad essa ruotano associazioni culturali, sportive, di volontariato, che con le loro proposte arricchiscono l’offerta e forniscono ulteriore occasione di incontro e scambio. In questo modo, la scuola assolve ad un altro suo fondamentale ruolo: quello di tenere aperta una “finestra” sull’esterno, di creare positivi collegamenti tra carcere e territorio, in modo che non si recida il contatto tra questi due mondi.

La necessità di una collaborazione sistematica scuola-carcere e l’opera tra gli operatori delle due Istituzioni, segna un punto nodale dell’istruzione in età adulta in carcere. Nel contesto carcerario Lorusso-Cutugno il CPIA1 opera in un sistema interprofessionale di educatori e operatori della sicurezza che nel concertare le loro forze integrano gli obblighi detentivi con quelli scolastici (frequenza, certificazioni, conseguimento titoli). Le attività scolastiche diventano parte del trattamento detentivo e contribuiscono all’efficacia dei percorsi riabilitativi individuali, all’espressione dei bisogni formativi spesso interrotti e allo sviluppo delle qualità sociali, civili e culturali dell’adulto in esecuzione di pena.

➤ **Accoglienza in carcere**

Le attività scolastiche di orientamento-accoglienza si svolgono all’interno della Casa Circondariale con procedure, obiettivi e strategie, rese flessibili dalle scelte, dai programmi e dall’organizzazione carceraria nel suo complesso. A seconda delle possibilità concesse e sulla base di accordi stabiliti con gli educatori e il corpo di polizia penitenziaria, l’adulto in pena può accedere agli spazi fisici dei blocchi e delle sezioni detentive assegnate alla scuola, dove gli insegnanti, in forma di colloquio, presentano a ciascun potenziale allievo (o propedeuticamente ad un gruppo di allievi segnalati dagli educatori) l’offerta formativa del CPIA1. Volantini affissi in ogni sezione pubblicizzano i percorsi scolastici e l’inizio delle attività. Il candidato corsista entra in relazione diretta con il docente che orienta, informa, accompagna, fa emergere la domanda inespressa e i bisogni formativi svolgendo un ruolo attivo in ingresso nel completare il quadro del suo profilo individuale. Attraverso un colloquio libero si favorisce una narrazione autobiografica finalizzata a far emergere e documentare i momenti e i periodi del proprio percorso formativo, sollecitando una riflessione sulla significatività delle proprie esperienze di apprendimento e la loro possibilità di completamento o potenziamento attraverso le attività scolastiche. Il disagio del vissuto detentivo e le condizioni socio-culturali degli allievi detenuti rendono più complessa l’esplorazione della dimensione cognitiva e riflessiva dell’autoriconoscimento delle competenze comunque acquisite dalla persona. Il ricordo della

dimensione esperienziale del passato richiede estrema discrezione a chi ascolta, un atteggiamento aperto, positivo, partecipe, ma anche equanime, non giudicante, non invasivo rispetto alla narrazione personale. La riattivazione del processo di apprendimento richiederà strategicamente ai docenti una costante cura del rinforzo alla motivazione e non solo nella fase informativo-intenzionale dell'accoglienza; gli allievi ristretti andranno accompagnati oltre i limiti e i condizionamenti del vissuto carcerario a rinegoziare in itinere le modalità e l'impegno del rientro in formazione facendo fronte se possibile, a situazioni specifiche del caso, attraverso un raccordo con tutte le figure dell'area trattamentale e in sinergia con queste.

Realizzate queste condizioni essenziali di accoglienza e orientamento formativo i futuri allievi potranno connettere le loro competenze pregresse, formali, informali, non formali, con i bisogni formativi emersi e iniziare le attività scolastiche.

VII c) I MINORI NELLA SCUOLA DEGLI ADULTI

Da un punto di vista strettamente metodologico il nuovo assetto organizzativo della scuola degli adulti esige un profondo rinnovamento della didattica, passando da una programmazione delle attività formative centrata sui curricoli, a una programmazione per UDA centrata su competenze e percorsi modulari. Il tipo di competenza che l'UdA può concorrere a sviluppare è legato alla problematicità delle situazioni reali, lavorative e di vita e all'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva. Questo significa individuare le competenze che stanno all'incrocio fra gli assi culturali e i diritti di cittadinanza e praticare l'azione di sostegno educativo. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il CPIA, nell'ambito dei percorsi volti a contrastare la dispersione scolastica, in accordo con le Istituzioni scolastiche di I e di II grado e con il sistema della Formazione Professionale, accoglie:

- Studenti in età compresa tra i 16 e i 18 anni, ad alto rischio di dispersione, privi del titolo conclusivo del 1° ciclo d'istruzione;
- Studenti stranieri iscritti a scuole secondarie di II° grado che frequentano percorsi integrativi di lingua italiana;
- Minori italiani e stranieri privi di diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione, iscritti a Centri di Formazione Professionale del sistema FP;

VII d) FLESSIBILITA' DIDATTICA E PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

In coerenza con le indicazioni del sistema nazionale di istruzione degli adulti DPR 263 del 29/10/2012 e sulla base di quanto consentito dall'autonomia scolastica, il CPIA 1 di Torino accoglie, orienta e accompagna lo studente adulto in percorsi formativi che lo mettono al centro come persona, che valorizzano il suo vissuto e la sua storia culturale e professionale. Per far ciò pone in essere azioni di sostegno tra cui:

- ✚ attivazione di percorsi flessibili che valorizzano l'esperienza di cui sono portatori gli studenti;
- ✚ introduzione delle nuove tecnologie come supporto alla didattica.
- ✚ riconoscimento dei crediti comunque e ovunque acquisiti;
- ✚ in futuro fruizione a distanza (FAD).

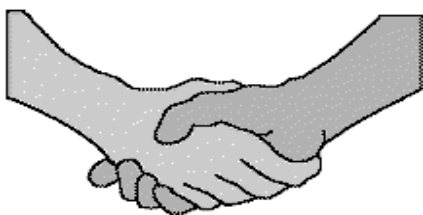
Da un punto di vista strettamente metodologico il nuovo assetto organizzativo esige un profondo rinnovamento della didattica, passando da una programmazione delle attività formative centrata sui curricoli, a una programmazione per UDA centrata su competenze e percorsi modulari. Il tipo di competenza che l'UDA può concorrere a sviluppare è legato alla problematicità delle situazioni reali, lavorative e di vita e all'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva. Questo significa individuare le competenze che stanno all'incrocio fra gli assi culturali e i diritti di cittadinanza e praticare l'azione di sostegno educativo. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

La suddivisione in Unità di Apprendimento con relative quote orarie per ogni materia disciplinare è argomento di studio all'interno dei vari Dipartimenti e rappresenta uno dei nodi essenziali nel processo di autoformazione e aggiornamento che gli insegnanti del CPIA 1 sono impegnati a svolgere nel corso di questo primo triennio di sviluppo della nuova autonomia. In effetti la composizione delle UDA con relative prove di verifica finale, costituiscono il requisito di base per lo svolgimento del successivo processo di riconoscimento crediti, accertamenti delle competenze in ingresso e personalizzazione dei percorsi. La definizione dei **PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI** e concordati nel Patto Formativo costituiscono ormai una prerogativa normata ed irrinunciabile nella scuola degli adulti.

➤ **ACCERTAMENTO delle competenze e stesura del PATTO FORMATIVO**

Il DPR 263/2012 - art. 5 com. 2. e successive CM sugli adempimenti del CPIA, ci richiedono l'istituzione della "Commissione per la definizione del Patto formativo individuale".

Tutti gli adulti che intendono rientrare nel sistema dell'istruzione e conseguire un attestato/titolo di studio (diploma) possono esprimere il diritto al riconoscimento delle loro competenze, presentando la domanda di riconoscimento crediti ad una Commissione che in prospettiva sarà attivata presso tutte le sedi di erogazione corsi del CPIA 1.



Attualmente, nelle prime settimane dell'inserimento nel percorso i docenti del gruppo di livello compiono osservazioni e prove di accertamento delle competenze per confermare l'inserimento nel corso o modificarlo con un'offerta più congrua. In sede di Consiglio del gruppo di livello i docenti esprimono le loro osservazioni, effettuano prove di

accertamento e riconoscono agli studenti eventuali crediti.

Il coordinatore di classe completa l'elaborazione del Patto Formativo, che sarà sottoscritto dallo studente se maggiorenne o dai genitori/tutori se minorenni. I percorsi sono, pertanto, individualizzati e personalizzati e possono essere aggiornati nel corso dell'anno scolastico.

Il Patto viene poi discusso e sottoscritto all'interno di un colloquio fissato con l'utente appena ultimata la procedura di verifica dei crediti formali – non formali e informali. Il Patto infatti *“rappresenta un contratto condiviso e sottoscritto dall'adulto, dalla Commissione e dal Dirigente del CPIA”* (LG par.3.2)

➤ **Quali competenze?**

Il quadro di riferimento europeo delinea **otto competenze chiave** per la cittadinanza e l'apprendimento permanente. Queste competenze sono:

- ✚ la comunicazione nella madrelingua,
- ✚ la comunicazione in lingue straniere
- ✚ la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico.
- ✚ la competenza digitale
- ✚ imparare ad imparare
- ✚ le competenze sociali e civiche.
- ✚ senso di iniziativa e di imprenditorialità
- ✚ consapevolezza ed espressione culturali

In relazione alla DIDATTICA i docenti del CPIA per rispondere ai diversi stili di apprendimento sia dei giovani studenti sia degli studenti adulti, mettono in atto molteplici metodologie e strategie:

Cooperative learning (apprendimento cooperativo) metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso.

Learning by doing (apprendere attraverso il fare) simulazioni in cui lo studente mette in gioco le conoscenze pregresse, integrando le nuove conoscenze; Gli obiettivi di apprendimento si configurano sotto forma di “sapere come fare a”, piuttosto che di “conoscere che”; infatti in questo modo il soggetto prende coscienza del perché è necessario conoscere qualcosa e come una certa conoscenza può essere utilizzata.

Peer education (educazione tra pari) approccio educativo che prevede e organizza il naturale passaggio di informazioni tra pari. Questa strategia favorisce relazioni migliori all'interno del gruppo e promuove l'instaurarsi di un rapporto di educazione reciproca.

Problem solving (Soluzione di problemi reali) metodologia che consente di analizzare, affrontare e cercare di risolvere positivamente situazioni problematiche.

Lezione frontale metodologia da privilegiare quando la finalità del momento formativo è costituita dalla trasmissione di concetti, informazioni e schemi interpretativi. Le lezioni frontali in aula possono essere impiegate per l'acquisizione delle conoscenze teoriche mediante uno stile di apprendimento basato su modelli. Sono quindi in generale uno strumento suggerito nei casi in cui i partecipanti all'attività formativa siano sprovvisti di elementi conoscitivi rispetto al contenuto trattato.

Esercitazioni individuali metodologia finalizzata a rinforzare e stabilizzare le nozioni trasmesse durante la lezione con lo scopo di addestrare ad applicare le nozioni teoriche alla realtà concreta risolvendo problemi e trovando soluzioni efficaci. Le esercitazioni individuali richiedono al partecipante una concentrazione ed uno studio singolo che li porti a riflettere sulle possibili soluzioni ad un determinato problema. Sono un momento di importante lettura individuale del contesto, del compito e del “mandato” che gli viene assegnato.

Testi guida si tratta di un programma di lavoro dettato da un susseguirsi di passi obbligati. Gli allievi elaborano in maniera autonoma, da soli, con dei partner, oppure nell'ambito di un gruppo, il programma di lavoro. Il testo guida sostituisce in pratica le indicazioni di carattere organizzativo fornite dall'insegnante. L'insegnante assume invece il ruolo di consulente che accompagna gli allievi nel loro processo di apprendimento.

Uso delle nuove tecnologie LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) è uno strumento di integrazione con la didattica d'aula poiché coniuga la forza della visualizzazione e

VII e) VALUTAZIONE: CRITERI, METODI E STRUMENTI (ALL.4)

Da un punto di vista strettamente metodologico il nuovo assetto organizzativo della scuola degli adulti esige un profondo rinnovamento della didattica, passando da una programmazione delle attività formative centrata sui curricoli, a una programmazione per UDA centrata su competenze e percorsi modulari. Il tipo di competenza che l'UdA può concorrere a sviluppare è legato alla problematicità delle situazioni reali, lavorative e di vita e all'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva. Questo significa individuare le competenze che stanno all'incrocio fra gli assi culturali e i diritti di cittadinanza e praticare l'azione di sostegno educativo. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

PERCHE' VALUTARE?

La valutazione risponde alle seguenti funzioni fondamentali:

- accertare le competenze in ingresso
- verificare l'acquisizione degli apprendimenti pregressi e programmati;
- adeguare le proposte didattiche e le richieste alle possibilità e ai ritmi di apprendimento individuali e del gruppo;
- predisporre eventuali interventi di rinforzo o consolidamento e di potenziamento, individuali o collettivi;
- promuovere l'autovalutazione delle proprie competenze, l'autoconsapevolezza delle proprie potenzialità;
- fornire ai docenti elementi di autovalutazione del proprio intervento didattico;

CHI E CHE COSA SI VALUTA?

Le UDA rappresentano il principale riferimento per la valutazione.

Le competenze in esito sono sempre riferite a determinati Gruppi di livello sulla base di una didattica individualizzata e personalizzata, sia nei percorsi di primo livello sia nei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

Costituiscono oggetto della valutazione:

- l'analisi dei prerequisiti
- la verifica degli apprendimenti programmati, ossia delle competenze, delle abilità e conoscenze disciplinari indicate nelle UDA;
- la valutazione del comportamento, cioè della partecipazione, dell'impegno manifestato, dell'interesse, del rispetto delle regole e dell'autonomia, come condizioni che rendono l'apprendimento efficace e formativo (in particolare per gli utenti minori).

La valutazione accompagna e regola l'azione didattica. "Promuove la centralità dello studente e tende alla sua piena realizzazione del curricolo" (Nota MIUR 2805)

Tre sono le fasi fondamentali:

1) **fase iniziale** con prove d'ingresso nei vari ambiti disciplinari: gli elementi di conoscenza ottenuti

permettono la definizione dei livelli di partenza del gruppo di livello e il riconoscimento dei crediti agli studenti che sono già in possesso di competenze.

2) **fase intermedia** come momento di valutazione intermedia del processo di apprendimento dei

vari percorsi disciplinari (UDA); i criteri di valutazione sono condivisi dal Consiglio di classe ed esplicitati agli studenti in osservanza a criteri di equità e trasparenza.

3) **fase finale** come valutazione con operazioni di scrutinio per l'ammissione agli esami di stato conclusivi del 1° ciclo. Relazione finale e presentazione del gruppo di livello all'esame.